

# **IL LUNGO VIAGGIO DI FELLINI**

## **SOGNI, DISEGNI, FILM**



FONDAZIONE FEDERICO FELLINI

catalogo della mostra  
**Il lungo viaggio di Fellini. Sogni, disegni, film**  
Rimini, Castel Sismondo, 16 dicembre 2006 - 20 gennaio 2007

*la mostra è stata curata da*  
Barbara Vannucchi e Enzo Grassi

*organizzazione*  
Alessandra Fontemaggi

*catalogo a cura di*  
Giuseppe Ricci

*il manifesto è stato realizzato da*  
Enzo Grassi, Colpo d'occhio

*allestimenti*  
Stefano Caminiti e Ivano Montevocchi

*ufficio stampa*  
Francesca Chicchi

**Fondazione Federico Fellini**

*Presidente*  
Pupi Avati

*Vice Presidente*  
Giuseppe Chicchi

*Direttore*  
Vittorio Boarini

*Comitato Scientifico*  
Gian Piero Brunetta  
Michele Canosa  
Maurizio Giammusso  
Jean A. Gili  
Vincenzo Mollica  
Jacqueline Risset  
Gianni Rondolino  
Mario Sesti  
Giorgio Tinazzi  
Sergio Zavoli

*iniziativa realizzata con il contributo di*

Direzione Generale Cinema   
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

è vietata ogni riproduzione non autorizzata

Museo Fellini  
Via Clementini, 2  
47900 Rimini  
tel. 0541 50303  
museo@federicofellini.it

Regione Emilia-Romagna

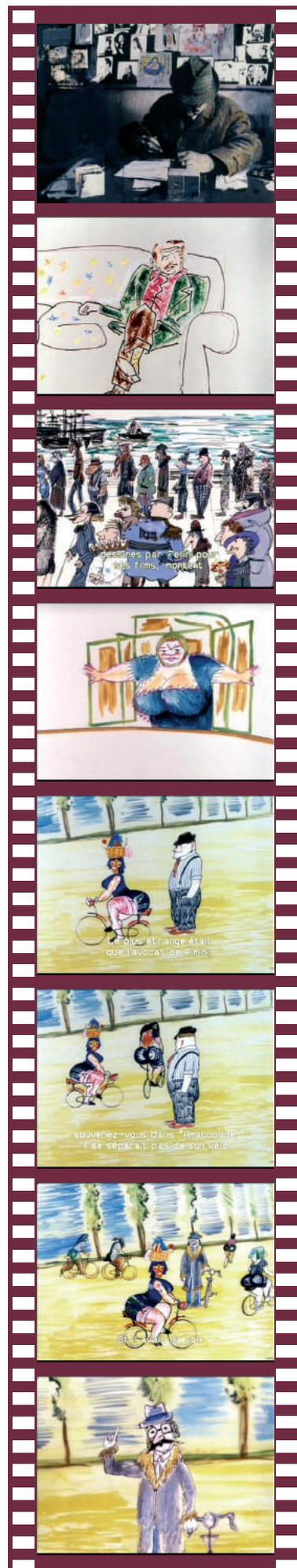
Provincia di Rimini

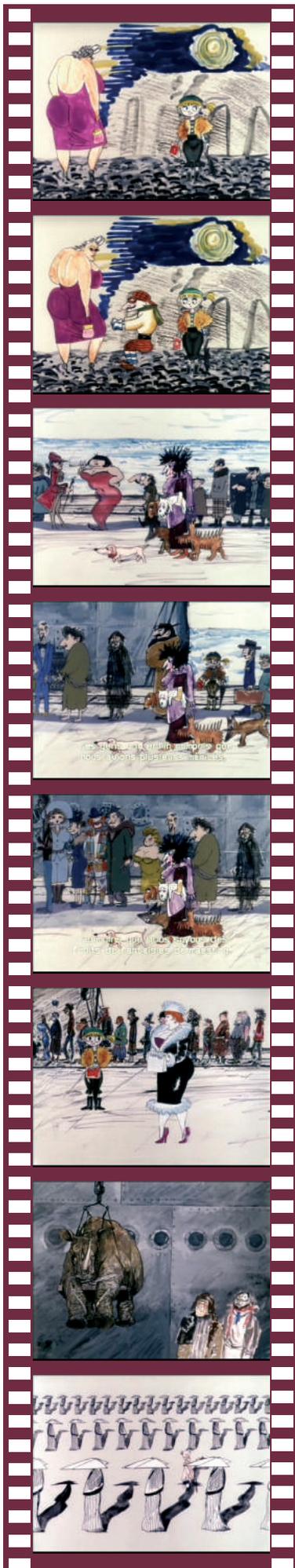
in collaborazione con  
Comune di Rimini / Settore Cultura

## Il lungo viaggio di Fellini Sogni, disegni, film

*Il lungo viaggio*, realizzato dal regista russo Andreij Khrzhanovskij da un'idea di Tonino Guerra, che l'ha anche tradotta da par suo in un'esemplare sceneggiatura, ha avuto una sorte curiosa. Presentato in anteprima a Riminicinema 1996, probabilmente in un'edizione non definitiva perché l'edizione ufficiale del film, girato in 16mm, reca la data 1997, non ha avuto praticamente circolazione in Italia, mentre, come spesso accade e con Fellini in particolare, è conosciuto all'estero, anche grazie alla Regione Emilia-Romagna che non manca di esibirlo nelle proprie sortite in paesi stranieri.

Quando la Fondazione Fellini ha presentato *Il lungo viaggio* al Festival di Palazzo Venezia a Roma, che ha tenuto la sua terza edizione nel settembre scorso, è stato come offrire un'opera inedita alla totalità dei numerosi spettatori che hanno assistito alla proiezione. Il grande successo di pubblico, il vero entusiasmo che il film ha suscitato in quell'occasione, seguito da un ambito riconoscimento, la Targa del Presidente della Repubblica al Miglior Documentario sull'Arte Italiana, hanno spinto la Fondazione stessa ad allestire questa Mostra, dove viene mostrato sistematicamente ai visitatori, ai più per la prima volta, un autentico gioiello del cinema d'animazione,



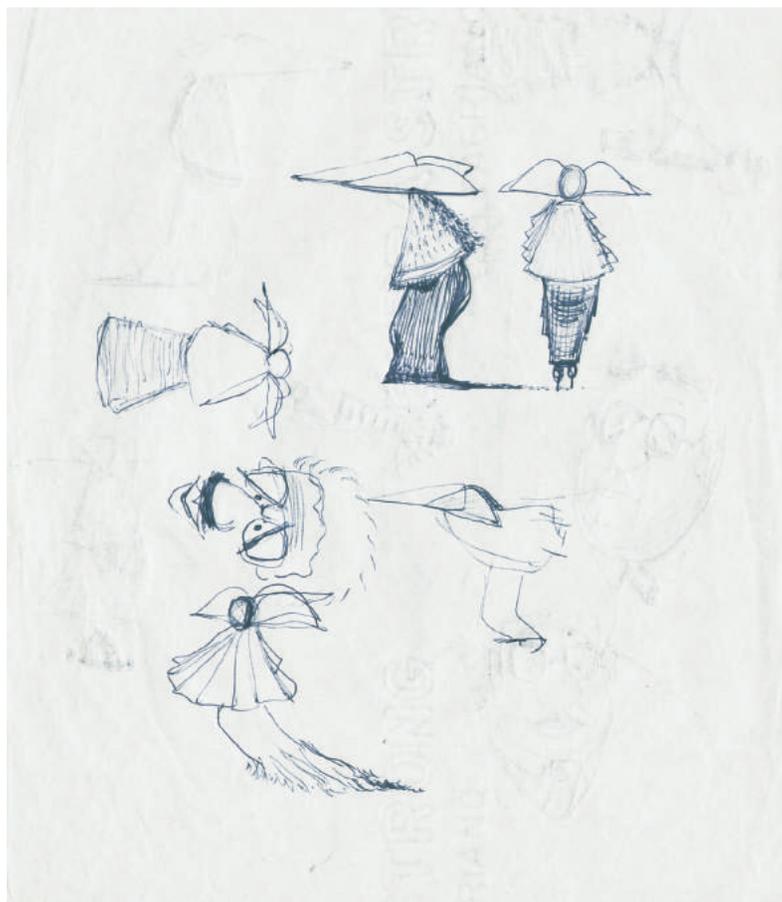
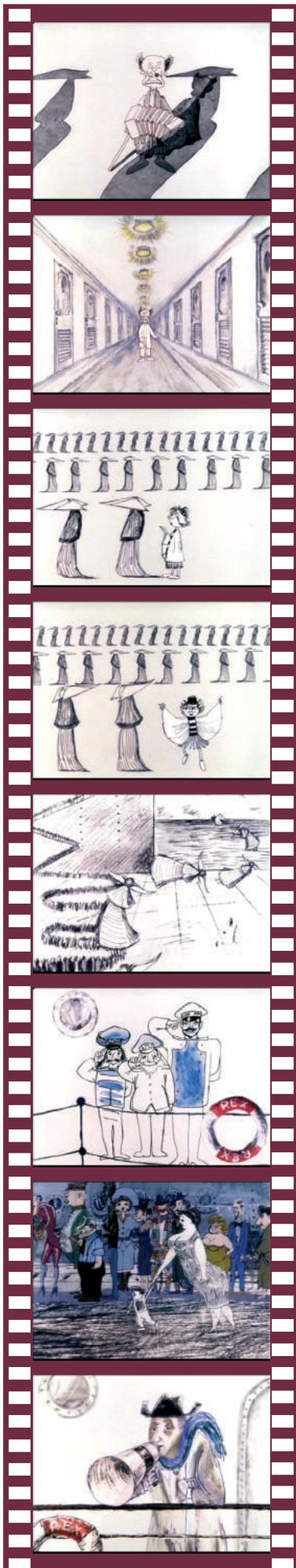


commentato dallo stesso Tonino Guerra che di Fellini è stato intimo amico e straordinario collaboratore. Inoltre, adempiendo ad uno dei compiti storico-filologici fondamentali della Fondazione, si espongono i disegni originali del Maestro che Khrzhanovskij ha animato con rara maestria, cioè interpretandone perfettamente lo spirito, l'onirismo poetico che tocca le corde più autentiche dell'essenza umana. Al di là del loro valore estetico, che pure deve essere attentamente considerato visto che, fra l'altro, il film è stato ritenuto il migliore sull'Arte Italiana, i disegni esposti costituiscono uno straordinario documento dell'operare artistico del grande regista riminese. La scelta effettuata dagli autori del film, non costituisce solamente una felice selezione posta a fondamento di un'opera in cui l'arte grafica di Fellini si fa cinema, ma ci fa comprendere più a fondo la connessione imprescindibile fra quello che possiamo definire "il cinema di carta" di Fellini e il suo cinema nella sala buia.



FEDERICO FELLINI

6



FEDERICO FELLINI, *La strada*: Gelsomina, Flaiano e le suore, [1954?]  
Inchiostro su carta, fronte e retro - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)

**IL LUNGO VIAGGIO**  
(Dolgoe putescestvie)

*regia*

Andreij Khrzhanovskij

*sceneggiatura*

Tonino Guerra

*fotografia*

Ludmila Krutovskaya

*scenografia*

Gelij Arkadyev, Andreij Andriyanko, Lilia Guskova

*animazione*

A. Abarenov, N. Bogomolova, G. Zebrova, Y. Kuzyurin,  
D. Kulikov, L. Mayatnikova, P. Petrov, G. Sokolskij, V.  
Ugarov, N. Fedosova

*musica*

Aleksandr Marcenko

*suono*

Vladimir Kutuzov

*montaggio*

G. Smirnova

*voce*

Tonino Guerra

*produzione*

Skola-studio "SHAR"

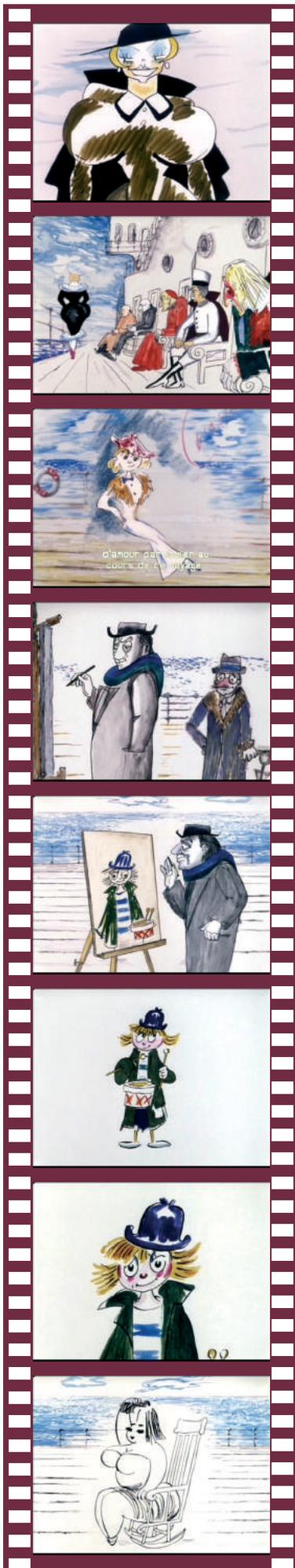
Gosudarstvennyi Komitet Rossijskoj Federacii  
po kinematografii (Comitato nazionale russo per la  
cinematografia)

*durata*

20 minuti

Russia, 1997



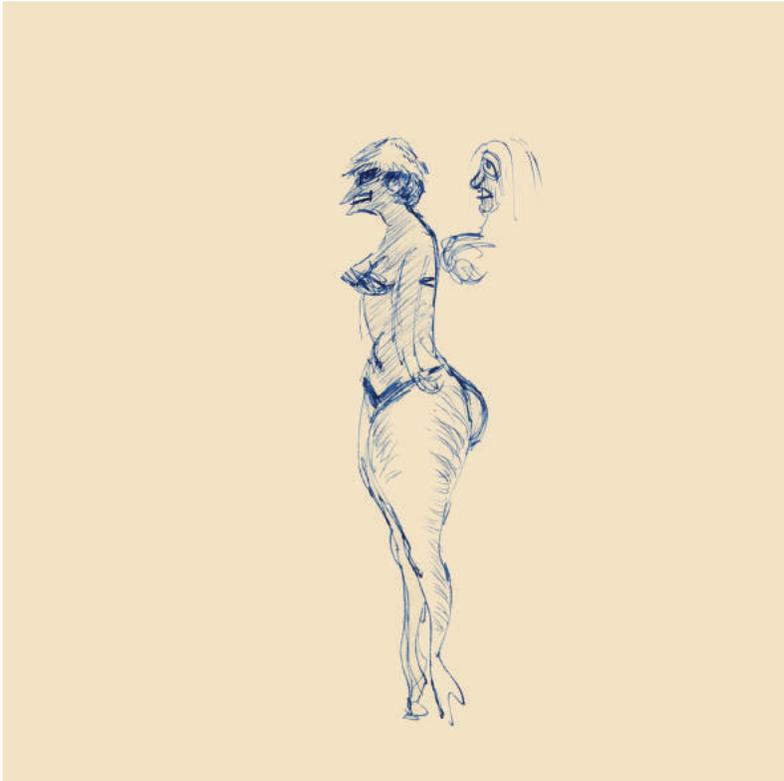


8



FEDERICO FELLINI, *Ginger e Fred: Ginger*, [1985?]  
Pennarelli colorati su carta - Roma, Collezione Vincenzo Mollica

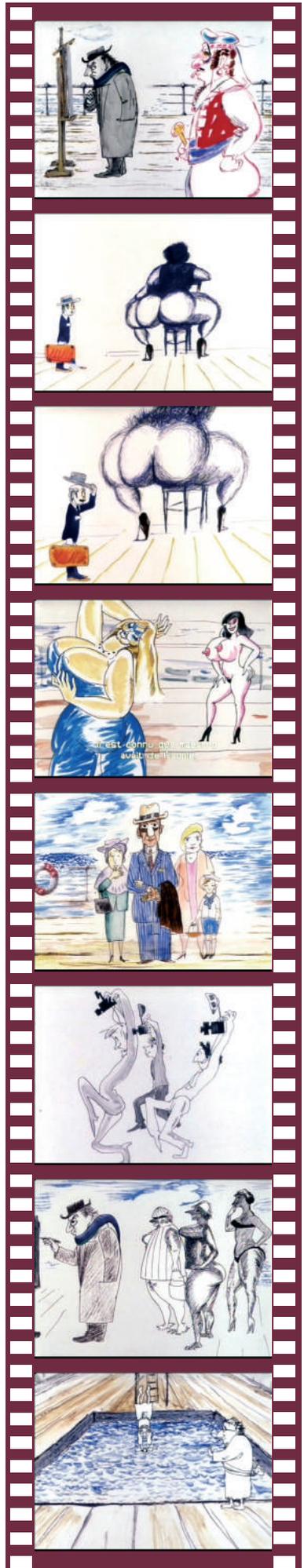
*I personaggi disegnati da Fellini partono su una nave alla volta di un'isola incantata. Sulla nave ci sono anche Giulietta e Federico che proseguiranno per un viaggio più lungo...*

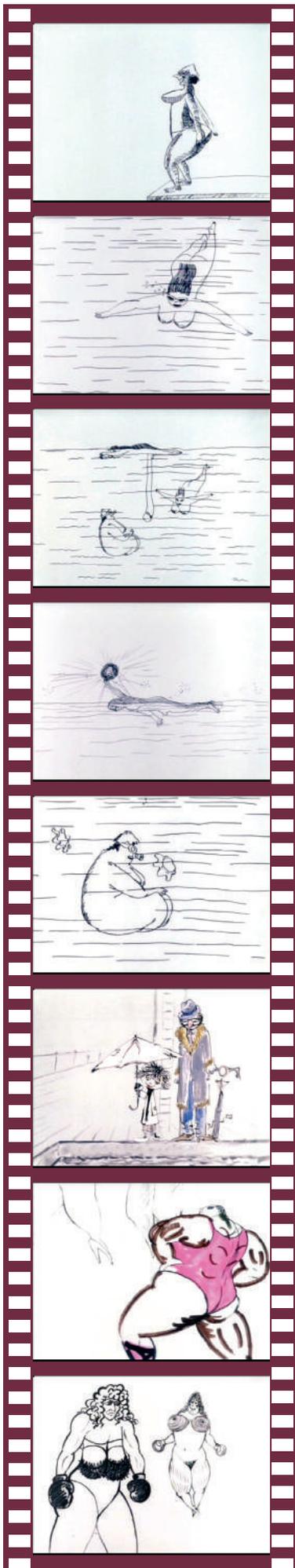


FEDERICO FELLINI, *A ruota libera*  
 Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



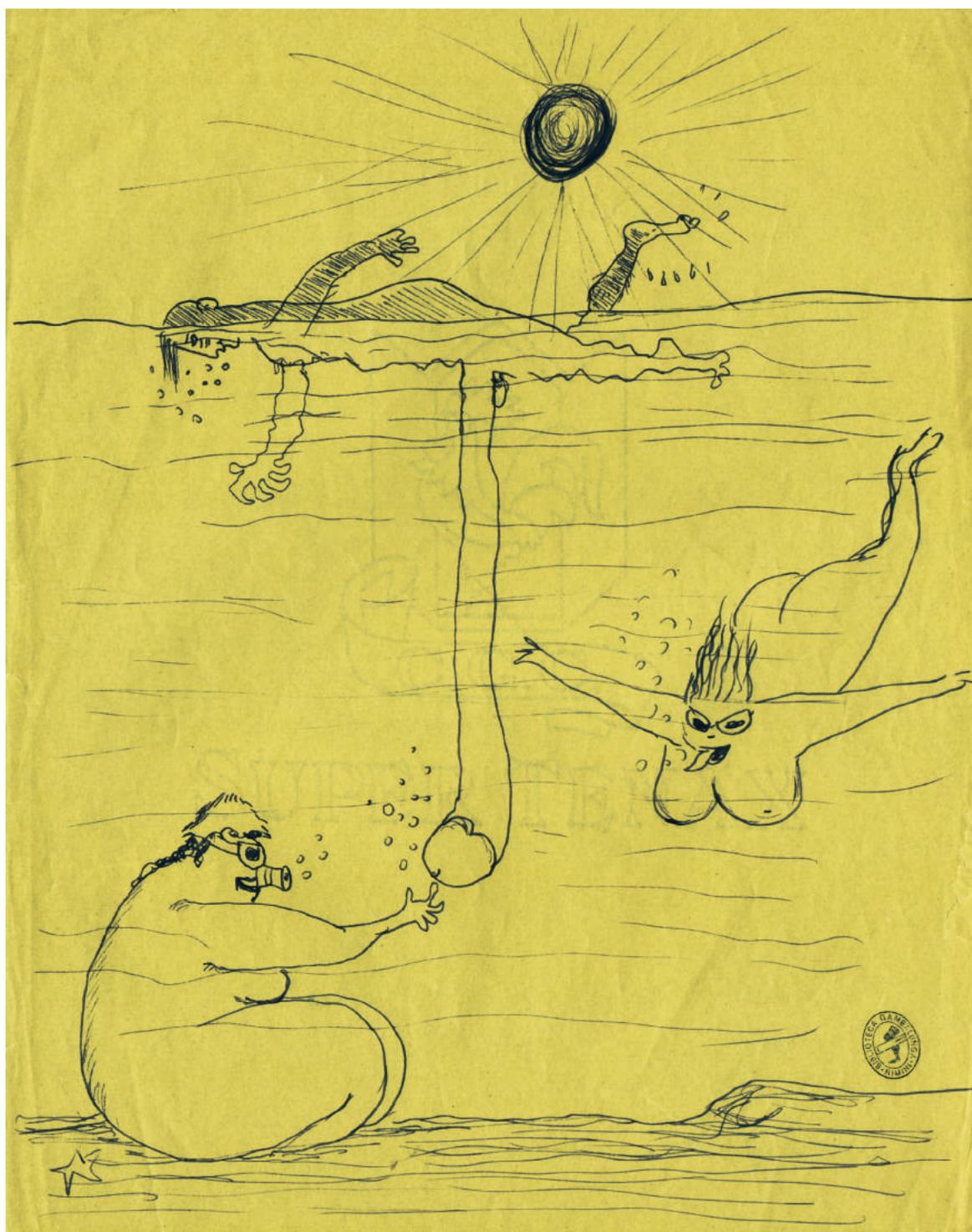
FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo: la signora Carla si pettina*, [1962?]  
 Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)





Ricordo che era un'estate torrida. Federico Fellini era a Fregene, la località balneare ad una trentina di chilometri da Roma che aveva scoperto molti anni prima e della quale si era innamorato. Mi fece sapere che voleva vedermi per parlarmi della *Dolce vita*, il film che si accingeva a preparare. Andai a Fregene. Io ero vestito di tutto punto: giacca, cravatta, scarpe da città, ben pettinato, con la classica sfumatura alta che andava di moda allora; lui in camiciola, sotto un ombrellone, insieme a Ennio Flaiano, uno dei suoi sceneggiatori di quegli anni. Io in piedi, lui stravaccato su una sedia a sdraio. Mi osservava attentamente, puntando gli occhi sulla mia faccia. Ero molto imbarazzato. Poi, con la sua voce sottile, mi disse: "Il produttore del film, Dino De Laurentiis, per la parte del reporter mondano vorrebbe Paul Newman, ma io non sono d'accordo. È troppo noto, troppo divo, troppo eccezionale". Intanto continuava ad osservarmi da capo a piedi, a vivisezionarmi, a soppesarmi con dolce perfidia. Il mio imbarazzo cresceva. Dopo un po' mi disse, non senza malizia: "Ho pensato a lei per quella parte perché ha una faccia qualunque". In un primo momento, ci restai male. Poi capii che forse avrebbe voluto ch'io fossi un po' più marcato, più sinistro, più inquietante. Ma io ero così com'ero, non potevo farci niente. In quel suo giudizio su di me, oltre un po' di malizia, c'era anche un po' di sadismo, ma che cosa avrei potuto dirgli? Ricordo che gli chiesi: "Posso vedere il copione?". "Ennio, passagli il copione", disse. Flaiano mi porse una cartella: dentro c'era soltanto un disegno pornografico, un uomo con un sesso lunghissimo e creature marine che gli nuotavano intorno, come in un balletto stile Esther Williams. Ma prima che me ne andassi, mi assicurò che mi avrebbe richiamato e che ci saremmo rivisti a Roma, come avvenne. In fondo, Fellini aveva ragione: io non mi sentivo, né mi sento ancora, un uomo eccezionale, un attore fuori del comune, una bestia rara. Ero e sono soltanto me stesso, senza superbia ma anche senza umiltà, o senza eccessiva umiltà. Fellini lo capì dalla mia espressione, dal mio sguardo, dal mio atteggiamento. Comunque, quando ebbi la parte, mi guardai bene dal chiedergli di nuovo il copione, né lo chiesi mai più in seguito.

Marcello Mastroianni



11

FEDERICO FELLINI, Divagazione erotica, [1958?]  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)

*La storia del disegno è vera. Non avevamo ancora un copione e mi divertivo a schizzare qualcosa. Quel disegno raffigurava un uomo dal pene lunghissimo che faceva il morto, sbirciando però le donne seminude tutt'intorno, con i pesci che guizzavano fra tette e culi. Marcello ne restò sconcertato. Ma era uno scherzo, un po' goliardico. Con Flaiano scherzavamo sempre.*

*Federico Fellini*



la mamma  
in  
casa.



FEDERICO FELLINI, *Amarcord*: la mamma in casa, [1973?]  
Pennarelli colorati su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo R. Giaccherio)

*Tempo fa, sognai che tutti gli schizzi di Federico, proprio quelli che gli servivano per una ricerca mentale utile a ritrovare gli attori giusti per i suoi film, si imbarcavano sul Rex per un viaggio turistico verso un'isola incantata.*

*E con loro c'erano anche Giulietta e Federico; raggiungevano l'isola e sostavano per una festosa vacanza.*

*“Ma perché - si chiede a un certo punto l'avvocato di *Amarcord* - il Maestro e la grande attrice non sono scesi anche loro? Non è per caso che desiderano proseguire il viaggio per un'isola molto, ma molto più lontana?”*

*Questo sogno ci è ora raccontato in maniera sublime, dal regista Andreij Khrzhanovskij e dai suoi collaboratori.*

Tonino Guerra



collacci.

camicetta  
Roberto Ricci

la signora del  
treno

piazza  
fessata  
a striscioni  
blu - scuro  
Gians

FEDERICO FELLINI, *La città delle donne: la signora del treno*, [1979?]  
Pennarelli colorati su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Tomasetig / De Santi)



*... questo inconsapevole, involontario tracciare ghirigori, stendere appunti caricaturali, fare pupazzetti inesauribili che mi fissano da ogni angolo del foglio, schizzare automaticamente anatomie femminili ipersessuate ossessive, volti decrepiti di cardinali, e fiammelle di ceri e ancora tette e sederi, e infiniti altri pastrocchi, geroglifici, costellati di numeri di telefono, indirizzi, versetti deliranti, conti delle tasse, orari di appuntamenti; insomma tutta questa paccottiglia grafica dilagante, inesausta, che farebbe il godimento di uno psichiatra, forse è una specie di traccia, un filo, alla fine del quale mi trovo con le luci accese, nel teatro di posa, il primo giorno di lavorazione.*

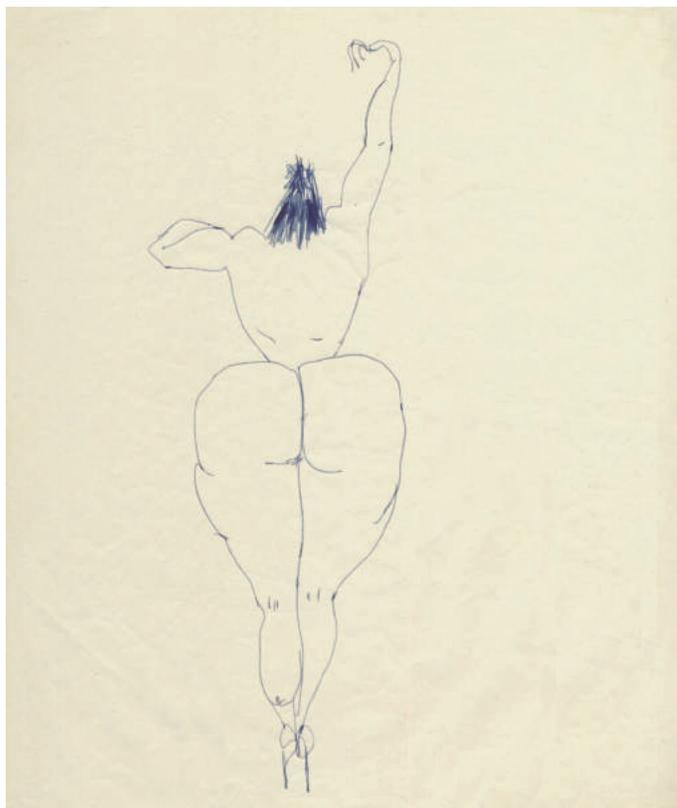
Federico Fellini



FEDERICO FELLINI, Divagazione erotica  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



FEDERICO FELLINI, *Amarcord*: lo zio di Titta detto il Pataca, [1973?]  
Pennarelli colorati su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo R. Giacchero)



FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo*: la Saraghina, [1962?]  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)

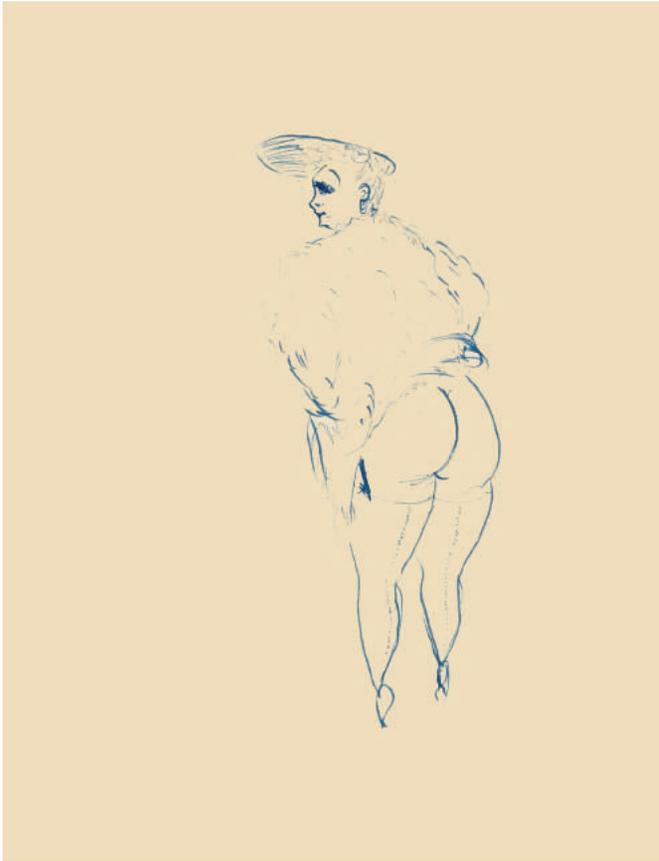




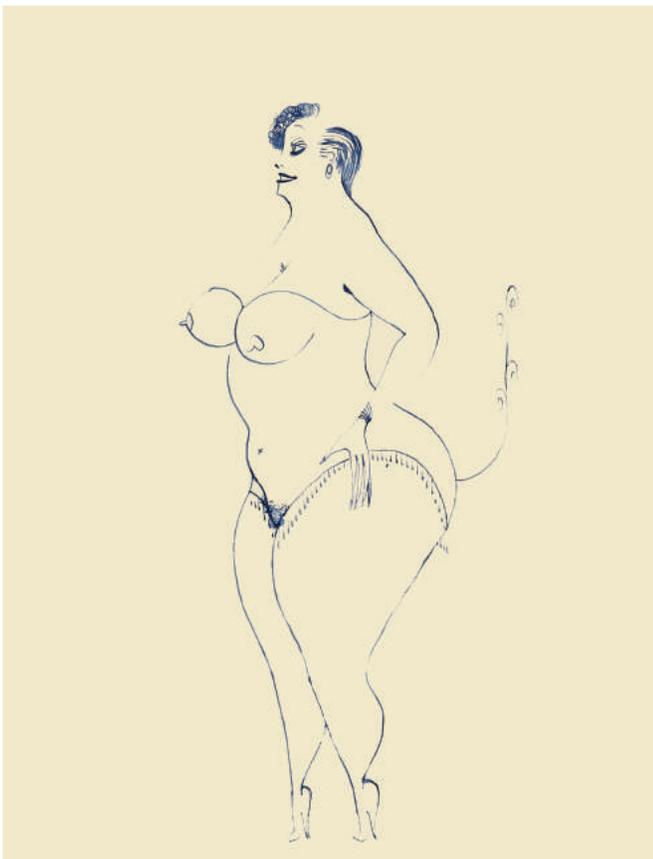
FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo: il can-can*, [1962?]  
 Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



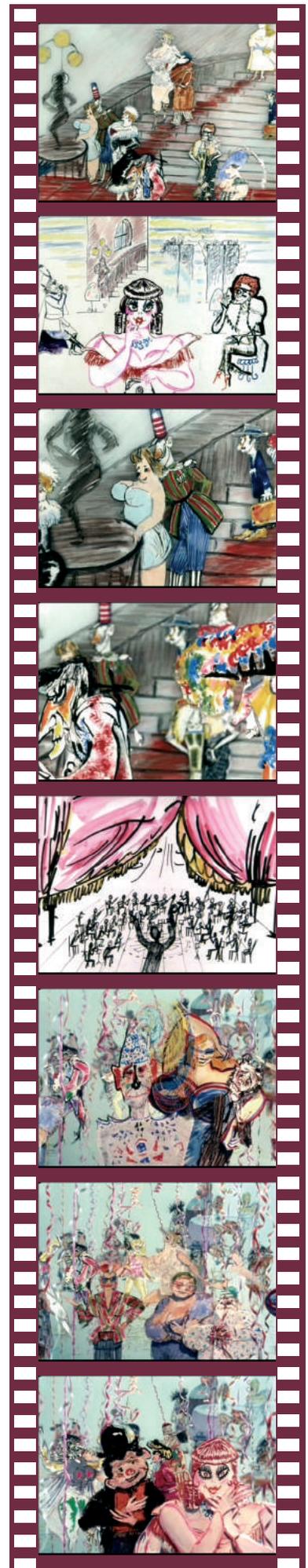
FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo: il can-can*, [1962?]  
 Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo*: la signora Carla, [1962?]  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo*: una donna dell'harem, [1962?]  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)





Fellini teneva sempre sulla sua scrivania una risma di fogli bianchi e una scatola di pennarelli colorati. E disegnava in continuazione. Disegnava per suggerire ai suoi collaboratori una scenografia o un costume. Disegnava facendo la caricatura dell'interlocutore che casualmente si trovava di fronte. Disegnava per fissare gli elementi con cui caratterizzare un personaggio. E molto spesso, proprio attraverso il disegno, il personaggio aveva la sua prima rappresentazione, in attesa di successive rielaborazioni e definizioni. Anche quando era fuori ufficio e non poteva disporre dei suoi strumenti preferiti, Fellini non rinunciava alla sua vocazione grafica, utilizzando tutto ciò che poteva fare al caso suo, come fazzoletti di carta o tovaglioli di stoffa.

Una vocazione grafica che addirittura precede, di qualche lustro, quella cinematografica. Fellini è infatti ancora poco più che un adolescente quando baratta con il gestore del cinema Fulgor di Rimini le caricature dei divi americani protagonisti dei film in programmazione con gli ingressi in sala per sé e per gli amici. Oppure quando pubblica sulla "Domenica del Corriere" e sul periodico umoristico "420" le sue vignette. E non è ancora ventenne quando comincia a pubblicarle sul "Marc'Aurelio".

Come è logico intuire, molto di questo materiale è andato perduto. Ma molto di più, se non tutto, ci sarebbe stato irrimediabilmente sottratto, se i suoi collaboratori non avessero cominciato a mettere da parte questi schizzi, spesso recuperandoli dal cestino dove invariabilmente finivano. Poi con il passare degli anni la Fondazione Federico Fellini ha recuperato molte di queste piccole e grandi collezioni, andando a costituire un corpus considerevole, in grado di offrire uno spettro dettagliato delle innumerevoli

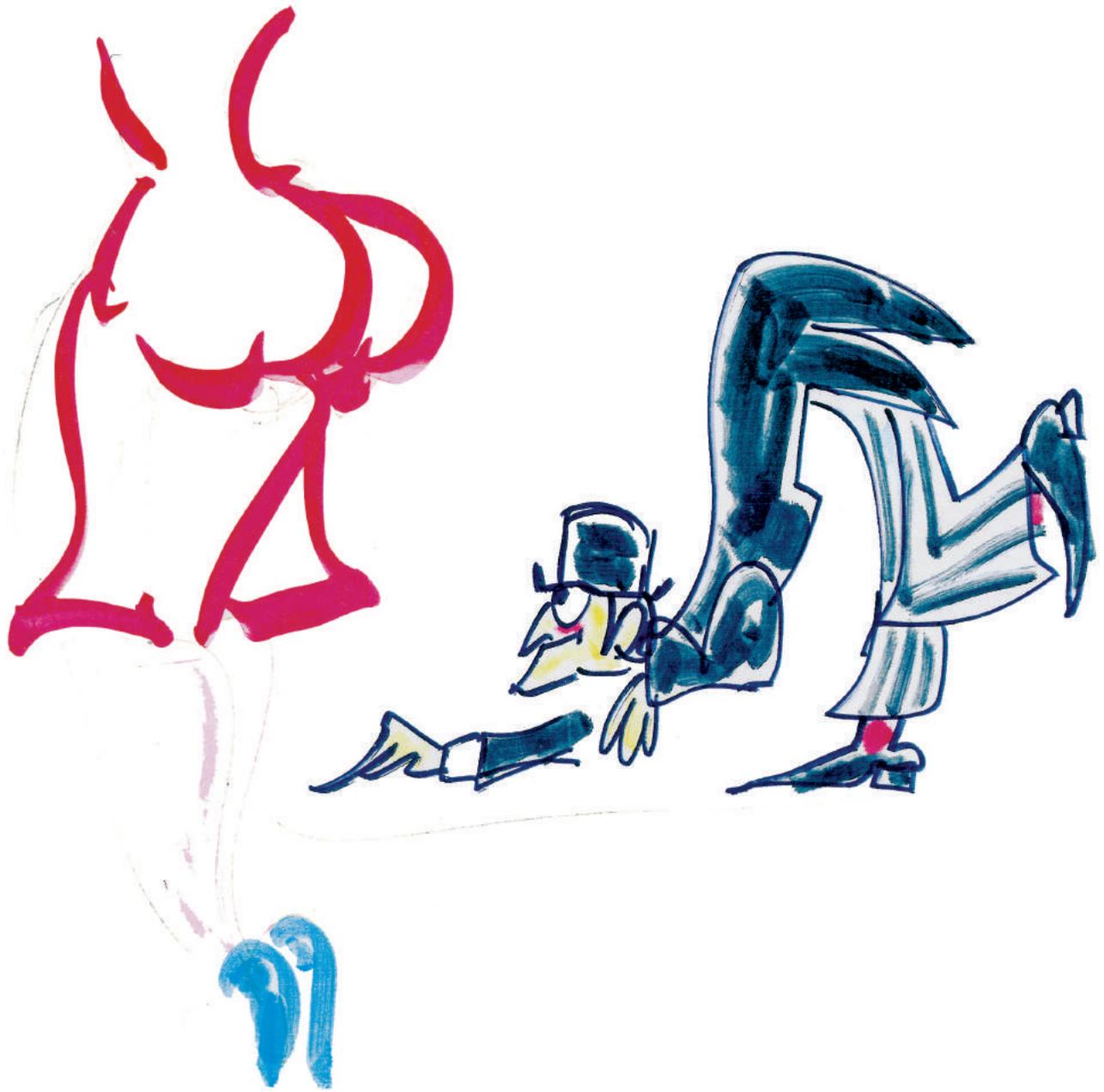


la mamma e Titta



sfaccettature in cui la propensione grafica del Maestro si è esplicitata. E così molte delle animazioni che compongono questo film hanno come oggetto disegni dei quali è possibile visionare gli originali nella sede della Fondazione stessa.

Il film di Andreij Khrzhanovskij è in realtà un sogno. Il sogno di uno dei più intimi collaboratori di Fellini, Tonino Guerra, lo sceneggiatore di *Amarcord*, *E la nave va* e *Ginger e Fred*. Il sogno di un amico che a pochi anni dalla morte del Maestro - circa tre, siamo nel 1996 - ancora non si rassegna a veder scomparire per sempre la serie infinita di sceicchi, gelsomine, suorine, marcelli, vitelloni, cabirie, che la straordinaria creatività del regista riminese ha regalato all'umanità intera. In un'opera di grande poesia scritta dallo stesso Tonino Guerra, ci si immagina il viaggio su una nave, il Rex di *Amarcord* appunto, di tutte queste figurine: una folla variopinta composta da personaggi di film, autoritratti, caricature di collaboratori - si riconoscono fra gli altri Mastroianni, Rota, Sordi nei panni dello *Sceicco bianco*, Giulietta nelle varie vesti di Gelsomina e Cabiria - e anche elaborazioni di fantasia, scherzi grafici di cui è impossibile risalire alla fonte ispiratrice. A farci da Cicerone è l'avvocato spernacchiato in *Amarcord* al quale lo stesso Guerra, in una sorta di ironica auto-investitura, presta la voce. Animati, colorati, mescolati fra loro senza schemi preordinati, senza il ricorso a cataloghi filmografici o a ordinamenti cronologici, questi pupazzetti sono finalmente condotti a quell'isola incantata alla quale sono destinati fin dal momento della loro creazione, a quel paese delle meraviglie per il quale anche la nave su cui viaggiano, il Rex, era stata costruita.



FEDERICO FELLINI, Totò  
Pennarelli colorati su carta - Roma, Collezione Vincenzo Mollica



FEDERICO FELLINI, La bagnante di Faenza  
Pennarelli colorati su carta - Bologna, Collezione Renzo Renzi

*... mi sembra di poter dire che ho sempre scarabocchiato, fin da bambino, su qualsiasi pezzo di carta mi capitava davanti. È una sorta di riflesso condizionato, di gesto automatico, una mania che mi porto dietro da sempre, e con un po' di imbarazzo confesso che c'è stato un momento nel quale ho pensato che la mia vita sarebbe stata quella del pittore. Mio padre portava nel portafoglio alcuni miei disegni, e in treno, il tempo di familiarizzare con gli occasionali compagni di viaggio, li mostrava loro con un compiacimento riservato, silenzioso. Ancora ginnasiale, d'estate, giravo lungo la spiaggia, da un ombrellone all'altro, tutto vestito e con la cravatta, cartoni e pastelli sotto il braccio, offrendo ritrattini e caricature ai villeggianti in mutandine.*

*Federico Fellini*





FEDERICO FELLINI, *Otto e mezzo*: una donna dell'harem, [1962?]  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)

*I primi tempi che ero a Roma, il sapere più o meno bene far caricature, mi ha aiutato nell'attesa di giorni migliori. Andavo in giro per i ristoranti, mostrando i miei pupazzetti, e poiché ero magrissimo e dovevo fare anche un po' pena, se qualcuno accettava di farsi ritrarre ero poi costretto anche a mangiare qualcosa in sua compagnia.*

*Federico Fellini*



FEDERICO FELLINI, Il clown bianco  
Pennarelli colorati su carta - Bologna, Collezione Renzo Renzi



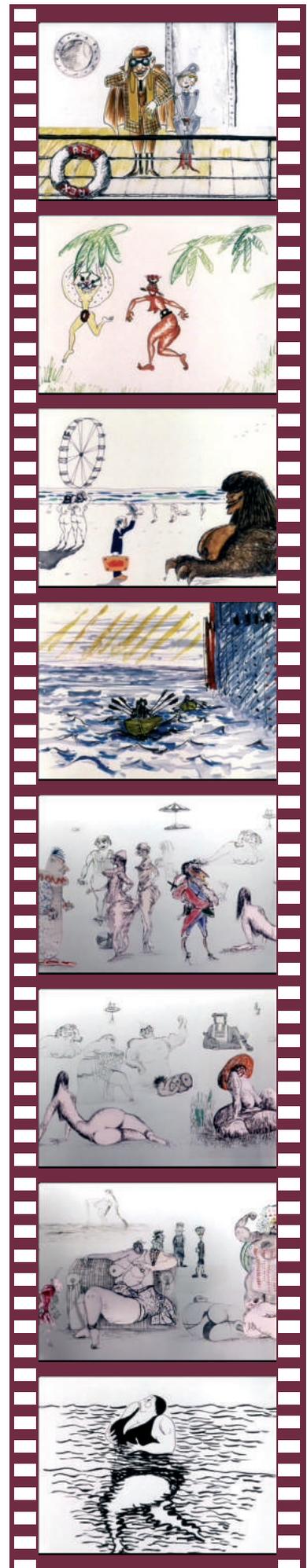
e la barana?  
me ne sono dimenticato.  
Adesso comunque non c'è  
più posto. Ciao.

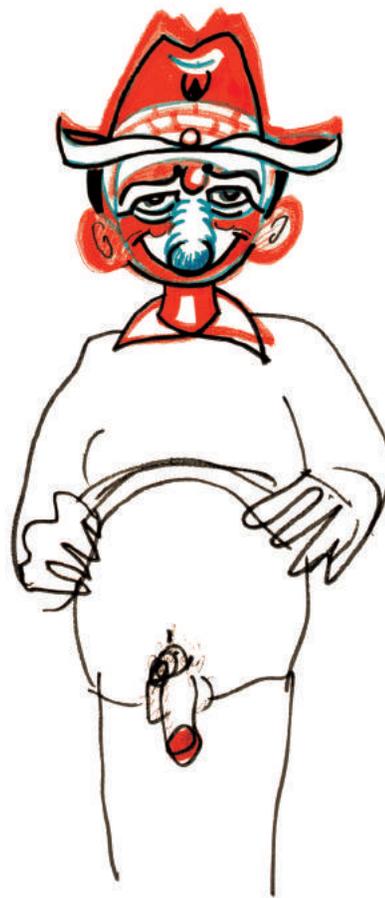
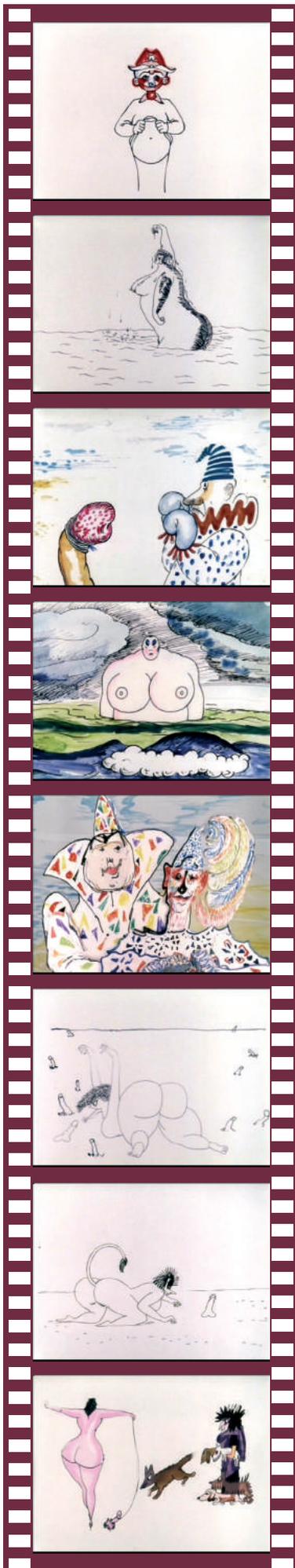
Nero.

*Perché disegno i personaggi dei miei film? Perché prendo appunti grafici delle facce, dei nasi, dei baffi, delle cravatte, delle borsette, del modo di accavallare le gambe, delle persone che vengono a trovarmi in ufficio?*

*Forse l'ho già detto che è un modo di cominciare a guardare il film in faccia, per vedere che tipo è, il tentativo di fissare qualcosa, sia pure minuscolo, al limite dell'insignificanza, ma che mi sembra abbia comunque a che fare col film, e velatamente mi parla di lui; non so, forse è anche un pretesto per avviare un rapporto, un espediente per trattenerlo, o meglio ancora per intrattenerlo.*

*Federico Fellini*





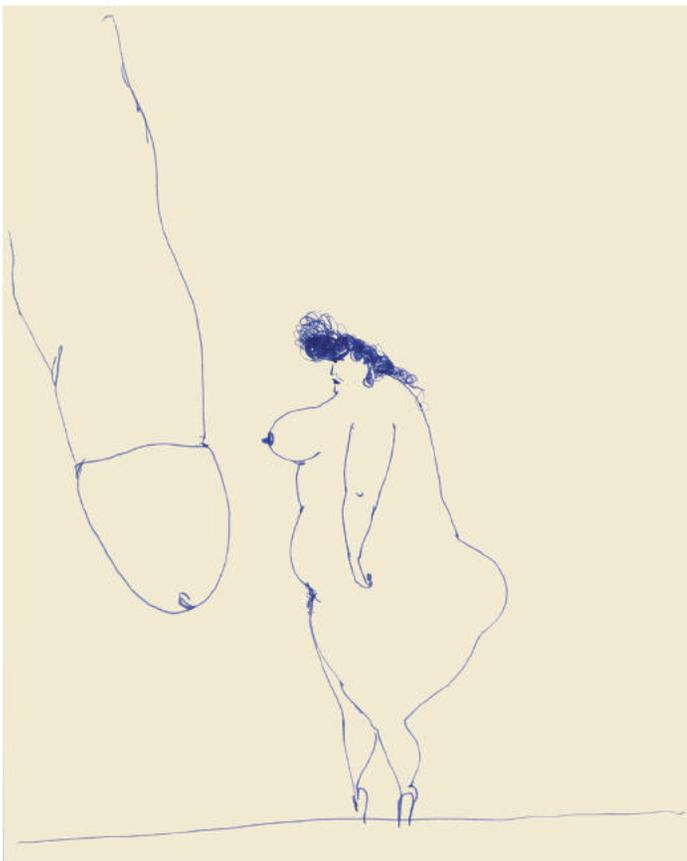
FEDERICO FELLINI, *Amarcord*: il nonno  
Pennarelli colorati su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo N. Giacchero)



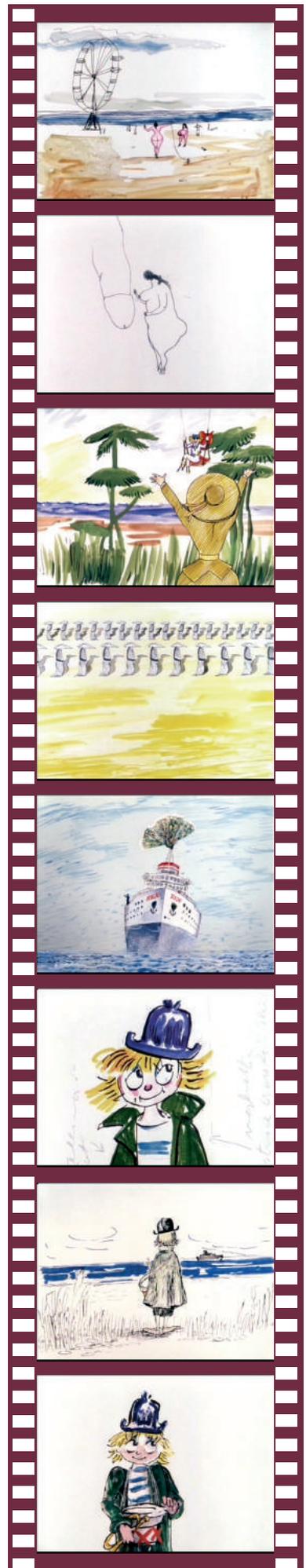
FEDERICO FELLINI, *Divagazione erotica*  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



FEDERICO FELLINI, Divagazione erotica  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)



FEDERICO FELLINI, Divagazione erotica  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)





FEDERICO FELLINI, Anna Magnani  
Pennarelli colorati su carta - Roma, Collezione Vincenzo Mollica



FEDERICO FELLINI, *Ginger e Fred: Ginger*, [1985?]  
Pennarelli colorati su carta - Roma, Collezione Vincenzo Mollica



FEDERICO FELLINI, Disegno per *Fortunella* (regia Eduardo De Filippo), [1956?]  
Inchiostro su carta - Rimini, Fondazione Fellini (Fondo Flaiano)

